

Quando Lenin si godeva Capri

“Scacco allo zar” di Gennaro Sangiuliano racconta la vita del padre del comunismo russo tra i ricconi di tutta Europa

DI ADOLFO SPEZZAFERRO

Forse non tutti sanno che Vladimir Il'ic Ul'janov, meglio noto come Lenin, l'ideatore dei gulag e delle fucilazioni di massa dei controrivoluzionari, amava la bella vita. Sì, proprio come un qualsiasi borghese privilegiato del suo tempo. Forse non tutti sanno che Lenin, prima di fare la rivoluzione bolscevica ha girato i migliori salotti d'Europa, accompagnandosi a intellettuali, artisti e ricconi vari, tutta una serie di personaggi che nella sua Russia sarebbero stati di lì a poco nemici del popolo (ma soltanto se nemici del partito, sia chiaro). E forse non tutti sanno che tra i suoi viaggi, Lenin è stato anche a Capri. Tra il 1908 e il 1910 infatti trascorse due periodi della sua vita sull'esclusiva isola, già all'epoca considerata una dei più bei posti del mondo. Lì si trovavano in villeggiatura i nobili di tutta Europa, ma anche i grandi capitani d'industria (i capitalisti), gli scrittori e i rifugiati politici. Proprio a Capri infatti, dopo la fallita rivoluzione del 1905, si era formata una piccola colonia di esuli russi, riunitisi attorno a Gorkij, scrittore affermato e “campione” dei bolscevichi. Questi intellettuali russi diedero vita alla cosiddetta Scuola di Capri, che per Lenin rappresentava una pericolosa deviazione dalla sua idea di marxismo. Per cui unendo l'utile al dilettevole, tra una partita a scacchi e una passeggiata con il gotha del capitalismo europeo, il futuro protagonista e simbolo della Rivoluzione d'Ottobre, soggiornò sull'isola campana anche per tenere d'occhio i suoi “compagni che sbagliavano”.

A raccontare questa vicenda è Gennaro Sangiuliano, vicedirettore del TG1, in “Scacco allo zar. 1908-1910: Lenin a Capri, genesi della Rivoluzione”, edito da Mondadori. Inoltre, grazie a nuovi documenti dei servizi segreti britannici, Sangiuliano traccia una nuova ipotesi storica: è a Capri che sarebbero iniziati i rapporti fra Lenin e lo stato maggiore tedesco destinati a sfociare nei finanzia-

menti alla fazione bolscevica e nel famoso viaggio che riportò Lenin in Russia. Insomma, il percorso che portò all'assalto del Palazzo d'Inverno iniziò al sole dei Faraglioni. A leggere di questi soggiorni nella «perla del Mediterraneo» si capisce già benissimo che, come scrive l'autore, «la Rivoluzione sarà un fatto interno ai gruppi aristocratici russi, un regolamento di conti nella casta dominante, un vizio d'origine che resterà evidente in tutti i gruppi dirigenti comunisti». Non a caso, la seconda volta che Lenin sbarcò a Capri si portò con lui un compagno, che tutti chiamavano “Soso” che di certo non vestiva à la page né sembrava indulgere ai vizi, almeno stando al suo aspetto severo, al suo sguardo impenetrabile. Il suo vero nome era Isif Visarionovic Dzugasvili. Ma dal 1912 costui si farà chiamare Stalin. Ebbene, il libro mette in evidenza anche il fatto che per tanto, troppo tempo la retorica comunista di mezzo mondo (compresa quella italiana, non solo del Pci, ma anche dei salotti bene) ha dipinto Lenin come l'ideologo che meglio ha interpretato Marx e Stalin come il tiranno che travisò l'impostazione del suo compagno bolscevico, causando morte e distruzione. In effetti, come abbiamo già detto, gli strumenti del terrore comunista sono stati ideati da Lenin, compresa la Ceka, il futuro Kgb.

Il volume sarà presentato lunedì a Roma, alla Libreria Arion Esposizioni (Via Milano 15/17), alle ore 18.30. Alla presentazione interverranno, oltre all'autore, Maurizio Gasparri, Paolo Corsini e Francesco Perfetti. A moderare sarà Maria Rosaria Gianni.

Gennaro Sangiuliano, giornalista e scrittore, è anche membro del direttivo dell'associazione Lettera22. Già vicedirettore di Libero e direttore dello storico quotidiano napoletano “Roma”, ha pubblicato numerosi libri tra cui, nel 2008, “Giuseppe Prezzolini, l'anarchico conservatore”, Mursia Editore, finalista al Premio Acqui Storia e vincitore del premio Dorso. Fra le sue molte collaborazioni, scrive su Il Domenicale de Il Sole-24 Ore e sul quotidiano Il Foglio di Giuliano Ferrara.

